

La riforma più difficile da fare senza accontentarsi

di Gilberto Muraro

Il Commissario alle revisione della spesa Cottarelli fa l'elenco dei risparmi possibili, la politica fa le scelte. E' un principio corretto quello che ribadito Renzi nel suo discorso in Parlamento sulle riforme economiche. Riforme che facciamo non per accontentare l'Europa ma per noi stessi, ossia per chiudere con quella politica del rinvio che è all'origine dei nostri guai nonché delle nostre gravi colpe verso i giovani, alle prese con una disoccupazione giunta a "livelli atroci". Credo tuttavia che la politica potrà effettuare solo scelte tattiche, concernenti i tempi e i modi delle azioni più che i loro contenuti, perché l'elenco Cottarelli è un impressionante lista delle disfunzioni presenti nel nostro sistema, che vanno tutte sanate.

Nel triennio 2014-2016 l'elenco prevede 59 miliardi di minore spesa : 7 nel 2014 (su base annua: cominciando da maggio, saranno non più di 5), 18 nel 2015 e ben 34 nel 2016. I risparmi maggiori nel triennio sono previsti negli acquisti di beni e servizi (10,3 miliardi), nei trasferimenti alle imprese (6,6), nella difesa (4,4), nella digitalizzazione delle procedure pubbliche (3,6), nelle partecipazioni degli enti locali (3,1), nella sanità (3,1), nei trasferimenti alle ferrovie (2,6), nelle sinergie tra le polizie (2,5), nei costi della politica (2).

L'elenco fa intuire le difficoltà tecniche e politiche che sarà necessario vincere per passare dalle parole ai fatti. Gli acquisti di beni e servizi sono stati già aggrediti in passato. Più si avanza su questa strada e più si incontrano beni e servizi sofisticati e su misura, di cui è difficile uniformare l'acquisto sotto la regia della Consip. Imporre riduzione e mobilità nel pubblico impiego richiederà tenacia e determinazione ad un livello sin qui mai osservato nei governi della Repubblica. Ridurre i trasferimenti alle imprese significa toccare il tabù delle agevolazioni al trasporto e implicherà scontri sociali non lievi. Sfruttare le sinergie tra le polizie è un modo di dire eufemistico per una riorganizzazione che si spera radicale, visto che l'Italia sta ai primi posti al mondo per numero di addetti rispetto alla popolazione e per entità delle duplicazioni che fanno lievitare i costi senza benefici e semmai con danni all'ordine interno. Una volta, ai tempi della guerra fredda, si sosteneva che le duplicazioni erano un costo da pagare per ridurre la minaccia alla democrazia rappresentata da una eccessiva concentrazione del potere poliziesco. Sono fortunatamente discorsi superati. Ma la resistenza sarà comunque fortissima. Al confronto appare come una passeggiata ridurre gli stipendi delle cariche apicali, che godono di stipendi circa doppi rispetto a Germania, Francia e Gran Bretagna. Così come ridurre il numero degli aerei F35, di cui

si sta comprendendo che hanno un costo di manutenzione da rendere dubbia la convenienza di riceverli anche se fossero regalati.

Si capisce da questi pochi cenni che la revisione della spesa significa letteralmente smontare la macchina pubblica e ricostruirla con strutture più leggere e procedure più snelle. Questa era la finalità dettata con chiarezza dal Ministro Padoa Schioppa a quella Commissione per la finanza pubblica creata proprio per introdurre la revisione della spesa in Italia. Il libro della Commissione del 2008 conteneva una serie estesa di raccomandazioni, tra cui si ritrovano numerosi temi che appaiono anche nell'elenco Cottarelli. Segno che cinque anni sono passati invano. E ciò si deve a varie cause. Una interessa qui sottolineare: la smania di avere subito risultati numerici vistosi, che portava a trasformare la chirurgia fine della revisione della spesa in tagli lineari fatti con l'accetta, capaci solo di comprimere temporaneamente la spesa, non di modificarne in profondità il livello e la dinamica. Si raccomanda quindi a Renzi di non ripetere l'errore: metta tutta la sua forza nel fare le riforme strutturali, senza pensare ai risparmi che seguiranno a tempo debito. E semmai trovi altre fonti di copertura, senza rovinare un percorso che può davvero cambiare in meglio il Paese.